

Cultura e Società

MACRO



Sarà ambientato in Spagna il nuovo romanzo di Dan Brown intitolato «Origin»

Best-seller annunciati
(nella foto, l'autore Usa)

La rassegna

Tutte le verità dietro le bugie della letteratura

L'autrice americana Batuman a Capri per «Le Conversazioni»: un viaggio narrativo da Cervantes a Babel

Elif Batuman

«D a piccolo dicevo le bugie». Questa è la prima riga del racconto *Nel seminterrato*, di Isaac Babel, scritto nel 1929. Chiamque ami Babel conosce questo incipit, che ha acquisito una sorta di significato emblematico all'interno della sua opera complessa ed elusiva. In un certo senso, Babel sembra dire che è questo che fanno gli scrittori. Gli scrittori raccontano bugie.

Nel *Grande Gatsby* (1925) il narratore di Fitzgerald, Nick Carraway, sembra fare un'affermazione di segno diametralmente opposto: «Tutti si credono dotati di almeno una virtù cardinale, e questa è la mia: io sono una delle poche persone oneste che abbia mai conosciuto».

Ecco la domanda che vorrei porre oggi: la letteratura mente, o dice la verità?

La poesia è sempre esistita in un limbo fra la menzogna e la verità. È per questo che nella sua repubblica Platone non voleva i poeti. Ma lo statuto di verità della letteratura è diventato ancora più ambiguo all'inizio del Seicento, con la pubblicazione del *Don Chisciotte* di Cervantes.

Dopo una vita passata a legger romanzi cavallereschi, l'eroe di Cervantes, Alonso Quixano, decide di trasformare la propria vita in un romanzo cavalleresco. Indossa un'armatura di cartone, si cambia il nome in Don Chisciotte e parte per il mondo, in cerca di giganti da ammazzare. Invece di giganti, però, vede solo mulini a vento. Quando cerca di «uccidere» uno, gli si spezza la lancia e si fa male alla spalla.

Opposti Imitatio e mimesis sono i poli diversi della scrittura

Il *Don Chisciotte* è stato considerato una critica, anzi una critica feroce, del romanzo cavalleresco. In una famosa scena, quella della cosiddetta «inquisizione dei libri», il curato e il barbiere spulciano la biblioteca di Chisciotte, distruggendo alcuni dei «menzognieri romanzi» e tenendone altri. Quando i critici scrivono di questa scena, tendono a porre l'enfasi sugli libri che vengono distrutti e a trascurare quelli che vengono risparmiati - a volte lasciando anche intendere che i primi siano in numero maggiore dei secondi. (...)



Due weekend

Incontri e reading per il festival ideato da Monda

Da venerdì prossimo, 30 giugno, torna a Capri il festival della letteratura internazionale «Le Conversazioni», ideato da Antonio Monda e Davide Azzolini. Nei due weekend del 30 giugno-1-2 luglio e del 7-8-9 luglio, nella tradizionale cornice di Piazzetta Tragara, si alterneranno alcune tra le personalità più interessanti della

letteratura statunitense per i reading e le conversazioni con lo stesso Monda. I protagonisti di questa dodicesima edizione, che ha come tema «Bugie», saranno Elif Batuman, Adam Gopnik, Mary Karr (30 giugno-1-2 luglio), Karan Mahajan, Ben Lerner e Brian Selznick (7-8-9 luglio). Come di consueto, sarà pubblicata e

distribuita al pubblico l'antologia dei testi incitati sul tema che saranno letti dagli autori in apertura di ogni appuntamento. Pubblichiamo qui accanto, per gentile concessione, uno stralcio dell'intervento di Batuman (autrice di «I posseduti», collaboratrice di «New Yorker», «London Review of Books», «Harper's»), edita in Italia da Einaudi.

A Tragara La piazzetta caprese diviene meta degli incontri letterari de «Le Conversazioni». A sinistra, la scrittrice Elif Batuman

Ai tempi dell'università, lavorando a una tesi sul romanzo, decisi di contare il numero esatto dei libri che vengono distrutti. Scoprii che, dei trenta libri della biblioteca, ne vengono messi al rogo solo quattordici. Esattamente altri quattordici vengono graziati, e due vengono tenuti in libertà vigilata. (...)

Perché è importante che il numero dei libri distrutti sia pari a quello dei libri salvati? È importante perché mostra la fedeltà matematicamente bilanciata di Cervantes alla verità e alle cosiddette «false e sciocche storie dei libri di cavalleria» (las fingidas y disparatadas historias de los libros de caballerías). La forma di romanzo inventata da Cervantes è un'analisi inestricabile di bugie, che vengono dalla letteratura, e verità, che viene dall'esperienza vissuta.

Secondo lo studioso Michel Jeanret, la letteratura del Rinascimento è caratterizzata da due tipiche modalità di imitazione: la imitatio e la mimesis. Queste due modalità corrispondono ai due poli del romanzo: le bugie e la verità, il gigante e il mulino a vento. La imitatio, in questo contesto, indica la riproduzione della letteratura classica e dei discorsi canonici; la mimesis è la riproduzione della natura. Senza la mimesis, la imitatio è «pura acrobazia formale»: un gioco linguistico che non può lasciare spazio alla realtà. Senza il mulino, il gigante è sterile, irrealistico, una frase senza nessuna realtà alle spalle. Eppure, senza imitatio, la mimesis non ha senso, è una pura lista della spesa. Senza l'idea dei giganti, il paesaggio consiste solo di un mulino a vento dietro l'altro. Senza l'imitatio - senza gli antichi romanzi, senza l'artificio, senza le bugie - semplicemente non abbiamo modo di digerire la realtà non mediata. Non abbiamo vie d'accesso.

Diamo un'altra occhiata all'incipit di *Nel seminterrato*. «Da piccolo dicevo le bugie», scrive Babel, Colpa delle letture che facevo. [...] Leggevo a lezione, negli intervalli, sulla strada di casa, di notte - sotto la scrivania [...] Dietro ai libri mi perdevi tutte le cose di questo mondo [...] Non avevo amici. Chi aveva voglia di stare con una persona del genere?

L'episodio scatenante di *Nel seminterrato* è che il narratore, grazie al suo talento nel raccontare storie, riesce a conquistarsi un amico: Borgman, il primo della classe, figlio di un direttore di banca. Le storie del narratore vengono tutte dai li-

bri, e non dalla vita. Alcune riguardano suo zio, Simon Wolf, da lui descritto come un eroe romantico della guerra russo-turca.

Una volta che Borgman va a trovare il narratore a casa compare lo zio in carne e ossa, che non assomiglia minimamente a quell'eroe romantico. È ubriaco, sputa maledizioni in yiddish, e accompagnato dal rigatiero locale si presenta trasportando un mobile inquietante fatto di corna di cervo. Borgman è terrorizzato. Entra in scena il nonno del narratore, che cerca di rimediare alla situazione suonando il violino, ma riesce solo a spaventare ulteriormente Borgman. (...) Mortificato, il narratore cerca di distrarre Borgman dai suoi parenti recitandogli il monologo della sepoltura di Giulio Cesare. «Se avete lacrime, preparatevi a spargerle», grida. Borgman scappa in preda al panico. Il narratore, distrutto, scende nel seminterrato e tenta di affogarsi in un barile.

Come Chisciotte scaraventato in aria dal mulino a vento, il narratore di Babel viene quasi fisicamente stroncato dall'incommensurabile divario fra la sua vita reale e i suoi libri preferiti. Eppure, è da quell'incommensurabilità che scaturisce il racconto stesso. Come la trama del *Don Chisciotte* nasce dallo scontro fra il romanzo cavalleresco e la realtà della Mancha del Seicento, così *Nel seminterrato* origina dallo scontro fra i libri preferiti del narratore (provenienti dall'Europa occidentale) e la vita reale (ebraica, di Odessa) che lui cerca di ignorare. È uno scontro fra Giulio Cesare e L'uomo senza testa, e a nessuno dei due è permesso di vincere. Senza quello che potremmo chiamare l'elemento Giulio Cesare - senza l'influenza della letteratura preesistente, della lingua letteraria alta e della retorica classica (imitatio) - l'elemento Uomo senza testa ci travolgerebbe. Sarebbe solo una lunga, incomprensibile lista di vicini («becchini, hazan, ubriacchi ebrei...»). Mas senza la lista di vicini non parlano in dialetto, qualunque reiterazione della lingua «alta» di Shakespeare non sarebbe altro che questo: una ripetizione, un gioco linguistico. Non avrebbe in sé nulla di reale. (...)

Ogni romanziere è due persone in una: fedele cronista e mentitore»

(Traduzione di Martina Testa)

Giornalismo

Premio Ischia a Piero Angela, all'Aleksievic e a Santonastaso

Davide Carbone

Guardare avanti senza voltare le spalle alla tradizione. Giunto all'edizione numero 38, il Premio Internazionale Ischia di Giornalismo raddoppia e apre una porta allo sport. Sarà tutta dedicata a questo tema la prima delle due serate di premiazioni, quella di venerdì prossimo, quando alle 18 l'Hotel Regina Isabella di Lacco Ameno, quartier generale della manifestazione che si rinnova grazie all'impegno dei promotori Elio e Benedetto Valentini, ospiterà l'incontro dal titolo «Universiadi Napoli 2019, una occasione di rilancio per lo sport italiano», che analizzerà le attese e gli interrogativi intorno all'unico evento internazionale che il nostro Paese ospiterà nei prossimi

anni. L'incontro, che sarà trasmesso in diretta streaming da «Il Mattino», vedrà la partecipazione del ministro dello Sport Luca Lotti, del presidente della Regione Campania Vincenzo De Luca, del presidente dell'Agenzia regionale per le Universiadi Raimondo Pasquino, del presidente del Cusi Lorenzo Lentini, e del commissario del Credito sportivo Paolo D'Alessio.

«C'è un grande sforzo da parte del governo, della giunta regionale e delle federazioni per realizzare un evento che possa essere una grande vetrina per la Campania, oltre che un riconoscimento al mondo dello sport italiano», osserva Carlo Gambalunga, vicepresidente della Fondazione Premio Ischia, condotta da Roberto Monti. E annuncia con orgoglio un'altra novità. «Quest'anno, si delega

la Presidenza del Consiglio dei Ministri, anticiperemo l'annuncio della Penna d'Oro». Sabato, nel corso della seconda serata di premiazioni, condotta dalla giornalista del Tg3 Roberta Serdoz, il ministro della Difesa Roberta Pinotti annuncerà il vincitore 2017: Piero Angela. Prima, però, verrà consegnato il prestigioso Premio Ischia per i diritti umani alla bielorussa Svetlana Aleksievic, premio Nobel per la letteratura 2015, che sarà protagonista di un'intervista domani sera a Lacco Ameno, e all'inviato di guerra inglese Anthony Loyd.

E ancora, premi per Giulia Bossetti, autrice per «Presenza Diretta» (RaiTre) di un accurato servizio sul caso Regeni; per Emiliano Fittipaldi, che su «l'Espresso» ha firmato importanti inchieste giornalisti-



Vincitore 2017 Piero Angela, giornalista e divulgatore

che sulla corruzione politica e sugli abusi sessuali nella chiesa cattolica; e per Nando Santonastaso, curatore del progetto «Mattino 4.0». La giuria ha sottolineato il valore del suo lavoro, «finalizzato a dare voce a quella cultura dell'innovazione e della ricerca che rappresenta l'aspetto più straordinario e meno conosciuto del nostro Mezzogiorno». Star del sabato sera sarà Roberto Vecchioni, per la prima volta in concerto ad Ischia. Venerdì, nella serata condotta da Anna Billò (Sky Sport) e arricchita da un'esibizione del cantante Massimo Di Cataldo, sarà invece consegnato il Premio Ischia per il giornalismo sportivo a Paolo Condi di Sky Sport, abile narratore delle vicende pallonarie e unico italiano nella giuria di France Football, che assegna il Pallone d'oro.

Con lui saranno premiati anche Diego Bianchi, alias «Zoro», ideatore del programma tv «Gazebo» (pronto a traslocare da RaiTre a La7), il direttore della comunicazione di Eni Marco Bardazzi e il critico gastronomico del «Corriere della Sera» Valerio Visinin.

Ma il Premio Ischia, che ospita alcune delle più rilevanti personalità del giornalismo, della cultura e dello sport (dal nuovo direttore generale della Rai Mario Orfo al direttore del «Mattino» Alessandro Barbano, dal direttore del «Foglio» Claudio Cerasa a quello dell'Ansa Luigi Conti, passando per il corrispondente del «Telegraph» Maarten Van Aalderen) è già cominciato. «Nei giorni scorsi si è tenuto un convegno sul turismo e abbiamo dato un riconoscimento speciale per la divulgazione culturale a Philippe Daverio, che ha tenuto una lectio magistralis al Castello Aragonese. Tutto senza rinunciare all'aspetto internazionale, che contraddistingue da sempre il Premio, rendendolo unico in Italia», spiega Gambalunga.

© RIPRODUZIONE RISERVATA